

APPUNTI E SEGNALAZIONI

Rivarolo Mantovano. Costruzione e manutenzione del borgo murato

CARLO TOGLIANI*

Il borgo di Rivarolo Mantovano appartiene al territorio un tempo detto Mantovano Nuovo (attestato oltre il corso del fiume Oglio), rientrato sotto il controllo della famiglia Gonzaga di Mantova solo a partire dal secondo decennio del XV secolo. Dopo la morte del marchese Ludovico II Gonzaga, avvenuta nel 1478, quest'ampia plaga di territorio fu suddivisa fra coppie di eredi e in piccoli stati satelliti al marchesato di Mantova. Con una politica di alleanze non sempre in linea con quella del ramo dominante della famiglia, i centri rurali, passati sotto il dominio di ambiziosi principi guerrieri, furono progressivamente muniti di difese e nobilitati architettonicamente con la costruzione o il riassetto di castelli, rocche, palazzi, templi, strade e interi quartieri.

Fu così che, fra le altre, vennero riconfigurate le borgate di Gazzuolo, Bozzolo, Commessaggio, San Martino dall'Argine e la più famosa e studiata di tutte, Sabbioneta, vera e propria città a misura di principe. Circondati da semplici terrapieni, da mura merlate o da cinte bastionate dotate o meno di cannoniere, questi borghi costituiscono ancora oggi pregevoli esempi di pianificazione urbana rinascimentale e meritano di essere studiati con attenzione.

Fra di essi va annoverata anche Rivarolo Mantovano, che la tradizione storiografica ha ascrivito alla seconda metà del XVI secolo e all'iniziativa di Vespasiano Gonzaga. In realtà molti dei suoi predecessori possedevano le competenze, la volontà e l'interesse per intervenire, come accadde, già alla metà del XV secolo, con Ludovico II Gonzaga.

Il Cinquecento degli uomini d'arme: Gianfrancesco, Federico, Luigi e Ludovico Gonzaga

Circa la posa dell'orologio meccanico sulla torre nord del recinto medioevale, la costruzione della nuova parrocchiale intitolata a Santa Maria Annunciata e i restauri della rocca, già si è scritto in altra occasione. Questi interventi architettonici, concepiti e realizzati fra il 1458 e il 1473 con la supervisione del marchese di Mantova Ludovico II Gonzaga, determinarono lo spostamento verso nord del decumano cittadino (in asse con la facciata della nuova parrocchiale e ortogonale alla dimensione longitudinale della grande piazza porticata), la costituzione della Rivarolo tardo-quattrocentesca e, in definitiva, il superamento del limite murato settentrionale, ponendo le basi per quell'operazione urbanistica di ampliamento che la storiografia ha attribuito incondizionatamente alle intenzioni di Vespasiano Gonzaga, duca di Sabbioneta, e del suo epigono Scipione, ma che in realtà dovette configurarsi come un processo graduale e dilatato nel tempo¹.

Una carta attribuita alla metà del XVI secolo (in realtà quasi certamente tardoquattrocentesca)² raffigura schematicamente Rivarolo come un recinto merlato tondeggiante, con due torri e la guglia di un campanile al suo interno. Nel disegno non è possibile riconoscere l'assetto dell'abitato e delle sue difese quando, alla morte di Ludovico II (1478), passò a Gianfrancesco Gonzaga. Costui, uomo d'armi e principe accorto, promulgò nel 1483 gli *Statuta Sablonetae, Bozuli, Riparoli exterioris et Comesadij*, e gli *Statuta Rotingi et Bozuli nec non Gazuoli*³. Inoltre intraprese, ma

*Politecnico di Milano, DASTU

Abbreviazioni

ASCRi: Archivio Storico Comunale, Rivarolo;
ASDCr: Archivio Storico Diocesano, Cremona;
ASMn: Archivio di Stato di Mantova; AG: *Archivio Gonzaga*; AN: *Archivio Notarile*;
ASVe: Archivio di Stato di Venezia;
BCMn: Biblioteca Comunale di Mantova.

¹ Cfr. C. TOGLIANI, *Il segno del Principe Architetto. Documenti quattrocenteschi per Rivarolo Mantovano, Redondesco e l'opera dei magistri Battista Musoni e Viviano*, in *Società, Cultura, Economia. Studi per Mario Vaini*, a cura di E. Camerlenghi, G. Gardoni, I. Lazzarini e V. Rebonato, Mantova 2013, pp. 157-178.

² ASMn, AG, Mappe, b. 91-12.

³ Di essi sono note le copie aggiornate da Isabella e Scipione Gonzaga nel XVII secolo, conservate presso la Reichsgerichts Bibliothek di Lipsia, la Biblioteca del Senato a Roma (mss. 383 e 411), la Biblioteca Comunale di Mantova (ms. III.44.987), l'ASMn, AG, b. 1825, e l'Archivio Parrocchiale di San Pietro Apostolo di Bozzolo (*Statuti del Principato di Bozzolo (1610-1633)*, a cura di N. Calani e A. Liva, Mantova 1993, pp. 29-31; I. PAGLIARI, *Onore e decoro nelle terre gonzaghesche d'Oltre Oglio*, in *Statuti...*, 1993, pp. 135, 148 nota 18). Cfr. anche A. LIVA, *Gli Statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga*, in *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, atti del convegno (Sabbioneta-Mantova, 12-13 ottobre 1991), a cura di U. Bazzotti, D. Ferrari e C. Mozzarelli, Mantova 1993, pp. 279-289. Una copia redatta nel 1749 dall'allora pretore di Rivarolo Fuori è stata rinvenuta nella Biblioteca Universitaria di Pavia (inv. mss. Ticinesi, n. 191); R. MAZZA, *Ritrovati gli Statuti Gonzagheschi del 1483 riguardanti Rivarolo Fuori*, in «La Lanterna», 78 (2007), pp. 10-11. Ne è conservata copia anche nella Biblioteca della Fondazione Sanguanini di Rivarolo Mantovano.

non concluse, importanti lavori a Bozzolo⁴ e a Gazzuolo, anticipando anch'egli le più famose e celebrate operazioni urbanistiche di Vespasiano⁵.

Nel 1493 a Rivarolo esisteva una «spetiaria» (quella «de magistro Bernardino da Coregio»)⁶, mentre almeno al 1494⁷ (e non al 1522 come solitamente indicato⁸) risalirebbero le prime banche ebraiche, preesistenti all'istituzione del Monte di Pietà, presenze che costituiscono il nucleo della comunità mercantile e finanziaria fiorita attorno a 'Piazza Grande'⁹.

Nel 1496, alla prematura morte di Gianfrancesco, Rivarolo passò a Federico 'di Bozzolo', che ne fu investito nel 1499. Col tracollo del Regno di Napoli e l'inizio delle guerre d'Italia, egli passò nel campo francese di Carlo VIII, perfezionandosi nel mestiere delle armi. Tornato in Italia con Luigi XII, partecipò alla guerra della Lega di Cambrai contro Venezia (1508-1510)¹⁰.

A queste circostanze belliche risalirebbe una mappa veneziana (ordinariamente datata fra 1508 e 1513) raffigurante, con curati dettagli, la rete idrografica, le fortificazioni e le piazzeforti del territorio mantovano con indicazione delle reciproche distanze¹¹. Vi figura anche Rivarolo, correttamente rappresentata con le fosse attorno al castello-rocca e al borgo, entrambi protetti da mura merlate. La cinta dell'abitato è difesa da due alte torri di tradizionale impianto quadrangolare: una a occidente con funzioni di porta in capo a 'Strada Borgo Vecchio'¹² (oggi via Mazzini) verso San Giovanni in Croce e Cremona, e l'altra a nord, identificabile con la porta della Torre dell'Orologio.

Nel 1509 Alessandro Sforza, temendo l'avvicinarsi del conflitto contro Venezia, supplicava il marchese Francesco II Gonzaga di poter riparare con la propria famiglia a Mantova. Ritenne infatti che Rivarolo, «loco dello illustre signor Federico», fosse «aperto et debile»¹³.

Gli aggettivi usati inducono a credere che la cinta fosse all'epoca obsoleta e l'abitato non integralmente difeso dal circuito fortificato. Il minuto tessuto edilizio, eretto sacrificando le mura medioevali sul fronte settentrionale lungo le citate strade 'Manca Pane' e 'Gonzaga' (attuale via Gonzaga), parrebbe infatti ascrivibile, per forma e dimensioni, alla fine del XV secolo o all'inizio del successivo. Esso esibisce (nonostante le profonde alterazioni) caratteristiche compatibili con le case costruite lungo le attuali vie Don L. Merisio (già 'Contrada della Chiesa'), Mazzini e Rossi (già 'Strada della Paglia'), poste in porzioni dell'abitato da considerarsi esterne alla supposta cinta medioevale. Sebbene sia impossibile datare con precisione questi interventi edilizi e urbanistici, è da credere che l'aggettivo «aperto», espresso con preoccupazione nel 1509, potesse riferirsi proprio agli esposti e indifesi quartieri esterni, sorti in epoca gonzaghesca lungo la 'tarda' strada 'Vicinale' per Cremona (ossia la strada tardo antica il cui tracciato è in parte identificabile proprio con l'ex 'Contrada della Chiesa'), a ridosso (o demolendo) le mura settentrionali e disponendosi anche su direttrici parallele e più settentrionali (come 'Strada della Paglia') e meridionali ('Strada Borgo Vecchio').

Alcuni eventi fondamentali per la storia socio-economica del borgo sono registrati proprio sotto Federico di Bozzolo. Nel 1503 egli aveva ceduto «tutti gli immobili e le botteghe prospicienti la piazza» per ottenere in cambio una non meglio specificata vasta proprietà terriera¹⁴. Se ciò sia avvenuto in previsione del riassetto di 'Piazza Grande' o di un ampliamento urbano non è dato sapere.

Qualche anno dopo, per iniziativa del padre francescano Sisto Locatelli¹⁵, fu riordinato (per taluni fondato *ex novo*) il locale Monte di Pietà (con atto rogato il 25 marzo 1512 dal notaio Cristoforo Giudici¹⁶), unendo nel «Pio Luogo del Con-

⁴ C. M. BROWN, *L'inventario del 1496 dei beni della Rocca di Bozzolo*, in *I Gonzaga di Bozzolo*, a cura di C. M. Brown e P. Tosetti Grandi, «Postumia», 22 (2011/2), pp. 254-264.

⁵ C. TOGLIANI, *Fonti per la storia del borgo di Gazzuolo*, in *Gazzuolo, Belforte. Storia, arte, cultura*, a cura di C. Togliani, Mantova 2007, pp. 113-141, in part. 120-127. Per un profilo biografico cfr. I. LAZZARINI, *Gonzaga, Gianfrancesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma 2002, www.treccani.it; A. BALZANELLI, *I Gonzaga di Gazzuolo. Appunti genealogici*, in *Gazzuolo, Belforte...*, 2007, pp. 51-64; R. TAMALIO, *I rami cadetti dei Gonzaga. Un profilo storico*, in *I Gonzaga delle nebbie. Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po*, Cinisello Balsamo 2008, pp. 39-51.

⁶ Lettera di Angelo di Fermo a Francesco II Gonzaga, Rivarolo 23 aprile 1493, (ASMn, AG, b. 1812, f. 314r-v).

⁷ E. FINZI, *La famiglia Levi, prestatori dal 1494*, in «La Lanterna», 61 (2003), p. 11. Una lapide ritrovata nel cimitero ebraico recava la data 1472; R. FERTONANI, *La frumentaria un'istituzione rivarolese*, in «La Lanterna», 36 (1996), p. 9.

⁸ P. GHIDETTI, *Rivarolo Mantovano: itinerario storico*, Rivarolo Mantovano 1985, p. 106; L. BOSIS, *Il Monte di Pietà di Rivarolo*, in «La Lanterna», 55 (2001), pp. 8-11.

⁹ Sulla piazza affaccia anche la sinagoga; A. BRAGA, *La Sinagoga di Rivarolo Mantovano*, in «Civiltà Mantovana», XXXI, 102 (1996), pp. 31-35.

¹⁰ S. TABACCHI, *Gonzaga, Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma 2002, www.treccani.it; A. BALZANELLI, *Gianfrancesco Gonzaga, Antonia del Balzo e i loro figli*, in *I Gonzaga di Bozzolo*, 2011, pp. 165-166.

¹¹ ASVe, *Miscellanea mappe*, n. 1205.

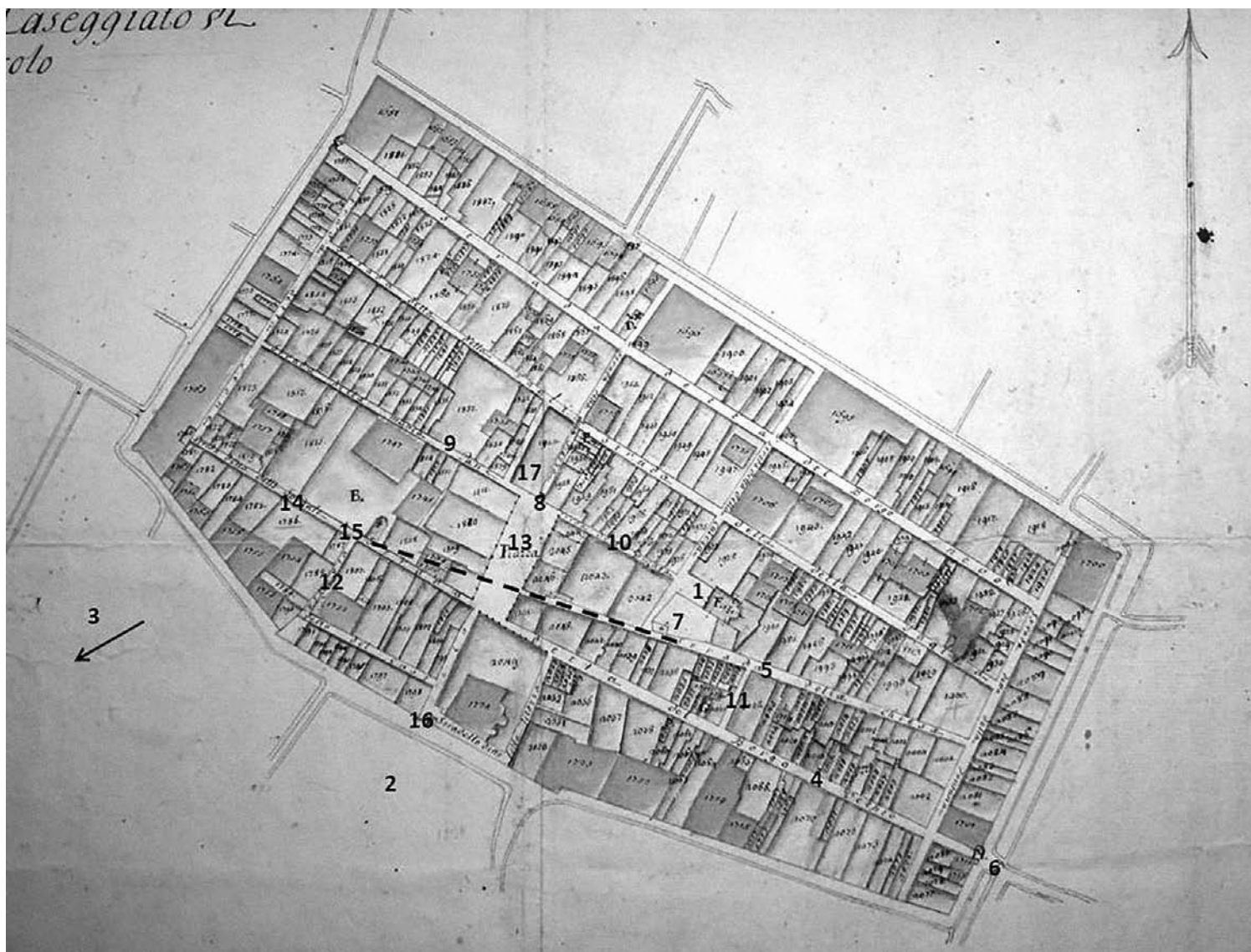
¹² Questa e le altre indicazioni toponomastiche registrate in questo saggio sono tratte dalla mappa catastale compilata fra 11 luglio e 30 novembre 1774; ASMn, *Catasto Teresiano*, Mappe, Rivarolo, «Francesco Sogari, geometra del R. Censo» (fig. 1).

¹³ 4 aprile 1509 (ASMn, AG, b. 1813).

¹⁴ 17 maggio 1503 (ASMn, AN, notaio G. Cantalupi, b. 734); BALZANELLI, 2011, p. 165.

¹⁵ Nato nel 1463, prese in Mantova l'abito francescano dell'osservanza, predicando per un cinquantennio in tutta Italia e accrescendo il numero dei conventi francescani (uno era quello di San Sebastiano a San Martino dall'Argine). Fu più volte guardiano di San Francesco di Mantova, dove morì il 17 novembre 1533. Il suo corpo, fatto oggetto di vera e propria venerazione, fu trasferito nella parrocchiale di Rivarolo il 27 gennaio 1799; B. M. BOLOGNI, *Memorie storiche dei comuni di Rivarolo Fuori, Piadena, Calvatone o città di Vegra e del Vico Bebbiaco*, Cremona 1855, pp. 63-65; A. AZZONI, *Qui Rivarolo Mantovano. Storia, monumenti, personaggi ed aspetti economici dell'illustre borgo murato dei Gonzaga*, Gazzuolo 1960, p. 17; GHIDETTI, 1985, pp. 101-102.

¹⁶ Non figura tra i notai i cui atti sono conservati nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Mantova. I dodici capitoli statutari furono letti pubblicamente dal notaio Angelo Mignoni il 21 maggio 1522 (V. MONTANARI, *L'accesa dialettica del Beato Sisto contro gli ebrei di Rivarolo Fuori*, in «Gazzetta di Mantova», 5 gennaio 1983, p. 11). Cfr. R. FERTONANI, *Il Monte di Pietà di Rivarolo*, in «La Lanterna», 36 (1996), pp. 8-9; *Il credito e la carità*, II, *Monti di Pietà del territorio lombardo in Età moderna*, a cura di D. Montanari, Milano 2001; BOSIS, 2001, pp. 8-11.



1. Rivarolo Mantovano, ipotesi ricostruttiva su base catastale teresiana, 11 luglio-30 novembre 1774. ASMn, *Catasto Teresiano*, Mappe, Rivarolo, «Francesco Sogari, geometra del R. Censo».

1: nuova parrocchiale di Santa Maria Annunciata; 2: area del castello; 3: direzione della vecchia pieve di Santa Maria Annunciata; 4: «Strada detta del Borgo Vecchio» (1774), oggi via Mazzini; 5: «Strada della Chiesa» (1774), oggi via don L. Merisio; 6: 'Porta Mantova', oggi porta Bozzolo; 7: «loco del mercato» (1461), oggi sagrato e giardino della chiesa parrocchiale; 8: 'Torre dell'Orologio', già porta settentrionale della cinta medioevale; 9: «Strada detta manca Pane» (1774), oggi via Gonzaga; 10: «Strada detta Gonzaga» (1774), oggi via Gonzaga; 11: via Solferino, possibile confine dell'insediamento medioevale; 12: «Viazzolo del Castello» (1774), oggi via F. Filzi; 13: «Piazza» (1774), oggi piazza G. Finzi; 14: «Strada detta dello Spedale» (1774), oggi via Mazzini; 15: ipotetica posizione della porta medioevale per Cremona; 16: 'Porta Castello', oggi porta Parma; 17: 'Palazzo Pretorio', oggi palazzo municipale.

----- Ipotetico tracciato tardoantico della 'Strada Vicinale per Cremona'.

sorzio»¹⁷ le confraternite che si occupavano di opere caritatevoli e di beneficenza¹⁸. Le istituzioni, successivamente normate da Vespasiano Gonzaga il 27 febbraio 1552¹⁹, ebbero sede

nel palazzo oggi ospitante la fondazione Sanguanini²⁰, a est della Torre dell'Orologio (detta anche 'dei Sacchi'²¹, probabilmente perché vi si conservavano le granaglie funzionali alla

¹⁷ Il Monte di Pietà esisteva forse già nel 1500 (BOLOGNI, 1855, pp. 5, 31); cfr. A. PARAZZI, *Origini e vicende di Viadana e suo distretto*, III, Viadana 1895, p. 77; MONTANARI, 1983, p. 11; GHIDETTI, 1985, pp. 103-104. Il Consorzio, controllando il Monte di Pietà, svolgeva un'importante funzione creditizia combattendo l'usura (L. BETTONI, *La ruota e la freccia. Formazione di una borghesia ebraico-cristiana: Bozzolo dal principato al napoleonico Regno d'Italia*, Brescia 2002, pp. 52, 193).

¹⁸ GHIDETTI, 1985, p. 103.

¹⁹ La pergamena originale fu inviata nel 1787, con altri documenti, alla R. Giunta delle Pie Fondazioni in Milano. Ancora nel 1855 se ne conservava co-

pia autentica in Rivarolo, comprensiva dei capitoli di Vespasiano (BOLOGNI, 1855, p. 52).

²⁰ Nel 1774 la particella n. 1958 era «Casa di affitto» del «Consorzio di Rivarolo» (ASMn, *Catasto Teresiano*, Mappe, Rivarolo) e nel 1855 vi aveva sede il Monte (BOLOGNI, 1855, p. 15).

²¹ Così definita in BOLOGNI, 1855, p. 31. L'esistenza del «Pubblico Granaio» è confermata ancora nel 1772 (cfr. la risposta 26 dei Quesiti catastali: 28 agosto 1772, ASMn, *Catasto Teresiano*, Quesiti, Rivarolo, b. 756, *Giovanni del Bue, Giovan Battista Bignotti, reggenti, Stefano Galli, ragioniato, dalla Ragioneria Comunale di Rivarolo*).

«frumentaria»²²), a ridosso o già oltre il profilo delle difese settentrionali²³.

Federico Gonzaga restò sempre fedele ai re di Francia, combattendo al loro servizio anche quando, accusato di fellonia da Carlo V, nel 1522, i suoi beni furono ricondotti a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova²⁴. Iniziò allora per Rivarolo un periodo difficile²⁵.

Nel 1523 sono registrate forti tensioni fra l'allora arciprete rettore della pieve e «Joseph ebreo», accusato col fratello di avere prosciugato le entrate della chiesa²⁶. Amico Maria della Torre (già proposto alla carica di alfiere del borgo) interveniva per prendere le difese del banchiere ebreo «Iseppo da Rivarolo» e dei suoi fratelli (probabilmente Giuseppe, Lazzaro e Salomone di Mosè Levi²⁷) contro le invettive del locale predicatore²⁸. Fu forse anche a causa di quel dissesto economico che la pieve 'in Ripa d'Adda' accolse nel 1523 (o nel 1524) il convento dei minori osservanti, confratelli di padre Sisto²⁹.

Nel 1522 alcuni «cavalli» (cavalieri) erano invece «comparsi a Rivarolo per sachegiarlo»³⁰, ma erano stati prontamente respinti dagli abitanti che si erano «rinseriti molto bene», cioè rinchiusi entro un recinto (evidentemente non più così «aperto et debile»), difendendolo con trecento fanti³¹.

Non è dato sapere se già fossero stati avviati lavori di ampliamento del circuito, anche solo mediante l'escavazione di fossati

e l'innalzamento di terrapieni. Certo incuriosisce la somiglianza delle porte rivarolesi con quelle di alcune fortificazioni del secondo '400³², con le porte Capuana, Nolana (1484 ca.) e di Castel Nuovo a Napoli, città con la quale già Gianfrancesco Gonzaga ebbe stretti rapporti e nella quale Federico di Bozzolo aveva soggiornato nel 1495, anno in cui fu coinvolto nell'aggiornamento delle fortificazioni partenopee il celebre ingegnere militare Francesco di Giorgio Martini³³, fra i massimi esperti dell'arte fortificatoria di 'transizione'.

A partire dal 1522, dopo l'allontanamento di Federico di Bozzolo, furono in Rivarolo alcuni fra i più importanti uomini d'arme e tecnici militari poi impegnati nella costruzione delle nuove mura meridionali di Mantova. Queste ultime, iniziate nel 1519 dal marchese Federico II Gonzaga e affidate all'uomo d'arme Alessio Beccaguto, erano basse e a scarpa, con due torrioni tondi, uno in fregio all'isola del Te e l'altro (ancor oggi esistente) in località Gradaro³⁴. In occasione del tentato saccheggio del 1522, Capino de Capi (che dopo la morte di Beccaguto, avvenuta nel 1528, diresse a Mantova i lavori al più moderno baluardo a cuneo di Sant'Alessio, concluso intorno al 1531) era accorso in aiuto dei rivarolesi alla testa di una compagnia di «stradioti» (le truppe mercenarie greco-albanesi). Ancora nel 1523 aveva organizzato in Rivarolo una compagnia in attesa di essere raggiunto da un altro tecnico militare, Carlo Nuvoloni (sotto la cui

²² «Tutti concorsero e tutto fu messo insieme per fondare il *Consortio della Madonna* e per distribuire due sacchi di pane e tre sogli di vino, due volte all'anno, nelle case dei poveri, e per sottrarre alle usure degli ebrei i cristiani» (MONTANARI, 1983, p. 11); BOLOGNI, 1855, p. 35. Grazie all'impulso di frate Locatelli, nel Monte di Pietà (anche secondo Ghidetti già esistente nel 1500) vennero fatti confluire tutti i beni delle esistenti confraternite: «Il Monte di Pietà di Rivarolo [...] a differenza degli altri eretti nelle altre borgate, ebbe due compiti: da una parte il Monte dei Pegni il quale accetta ogni bene depositato a garanzia della somma prestata con un termine alla restituzione [...]; dall'altra la costituzione di un ente chiamato la *Frumentaria* che presta il frumento durante il periodo invernale alle famiglie richiedenti le quali lo restituivano dopo la mietitura con l'interesse di un coppello ogni sacco (l'equivalente di un chilo o poco più). Di fronte a determinate circostanze di disagio, per le feste di Natale e di Pasqua, i beni impegnati al Monte di Pietà vengono restituiti gratuitamente, ed il grano in sovrappiù è dato gratuitamente alle famiglie bisognose [...]». Il Monte dei Pegni dura oltre due secoli e, dopo le soppressioni teresiane nel 1787, viene aggregato alle Pie Fondazioni di Milano. La *Frumentaria* invece passa, con tutta la sua amministrazione, all'istituzione comunale di Carità che fa capo all'Ospedale di Rivarolo Fuori ancor oggi» (GHIDETTI, 1985, pp. 103-104); cfr. anche AZZONI, 1960, p. 14.

²³ Le due ali addossate alla torre del cosiddetto 'Palazzo Pretorio' (BOLOGNI, 1855, p. 15; AZZONI 1960, p. 40; GHIDETTI, 1985, pp. 91-92) furono nei secoli riadattate, forse anche in seguito a un incendio avvenuto nel XVI o XVII secolo (A. AZZONI, *Rivarolo Mantovano*, in «Gazzetta di Mantova», 19 ottobre 1954, p. 3; A. AZZONI, *Rivarolo Mantovano. Aspetti e volti della fertile provincia di Mantova*, in «Mantova. Rivista bimestrale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Mantova», aprile-settembre 1958, pp. 40-45; AZZONI, 1960, p. 28). Dell'incendio dell'archivio di Rivarolo si ha notizia anche da una carta ottocentesca (24 dicembre 1803, in ASCRI, *Documenti precedenti al 1897, Guerrini, segretario*, prot. 830) e conferma in A. BERTOLOTI, *I comuni e le parrocchie della provincia mantovana. Cenni archivistici, archeologici, storici, artistici, biografici e bibliografici raccolti dal 1881 al 1892*, Mantova 1893, p. 153.

²⁴ TABACCHI, 2002; BALZANELLI, 2011, pp. 158-159, 167; TAMALIO, 2008, p. 46.

²⁵ Sui passaggi di mano ai quali fu soggetto Rivarolo si vedano: L. BETTONI, *La successione nei feudi gonzagheschi dell'Oltre Oglio nella Diocesi di Cremona*, in «Civiltà Mantovana», XXXVIII, 116 (2003), pp. 10-16, 28-30; L. BETTONI, *Appunti di storia gazzolese fra XV e XVIII secolo*, in *Gazzuolo, Belforte...*, 2007, pp. 37-50, 44-48; L. BETTONI, *I Gonzaga dell'Oltre Oglio cremonese, dalla consistoria al feudo imperiale*, in *I Gonzaga delle nebbie...*, 2008, pp. 25-37.

²⁶ Lettera di don Pietro Maria Sallandi a Isabella Gonzaga d'Este in Mantova, Rivarolo 1523 (ASMn, AG, b. 1813, f. 283r-v).

²⁷ Cfr. E. FINZI, *L'ascesa della famiglia Levi a Rivarolo*, in «La Lanterna», 62 (2003), p. 8.

²⁸ Lettere di Amico Maria della Torre al segretario Mario Equicola e alla marchesa di Mantova, San Martino dall'Argine 14 gennaio e 11 marzo 1524 (ASMn, AG, b. 1813, ff. 340 e 347r-v).

²⁹ Cfr. AZZONI, 1960, p. 25; A. MOSCONI, *I conventi francescani del territorio cremonese. Storia, religione, arte*, Brescia 1981, p. 33; GHIDETTI, 1985, p. 76.

³⁰ Lettera di Capino de Capi a Federico II Gonzaga, Bozzolo 27 luglio 1522 (ASMn, AG, b. 1813, f. 234r-v).

³¹ Lettera di Capino de Capi a Federico II Gonzaga, Bozzolo 28 luglio 1522 (ASMn, AG, b. 1813).

³² «La cerchia rettangolare, conservata molto parzialmente [...] [è] ancorata a modi tardo-quattrocenteschi, come indicano le superstiti tre porte, ad un solo fornice arcuato, fiancheggiato da torri rotonde (una soluzione di lontana ascendenza romana), il tutto coronato da un ininterrotto apparato a sporgere (con posteriori interventi); raro comunque in Lombardia e forse suggerito da talun precedente toscano (Porta Volterrana a Colle Val d'Elsa, dal 1479)»; M. R. PALVARINI - C. PEROGALLI, *Castelli dei Gonzaga*, Milano 1983, p. 191.

³³ Cfr. N. ADAMS, *Castel Nuovo a Napoli. Anni '90 del XV secolo*, in *Francesco di Giorgio architetto*, a cura di F. P. Fiore e M. Tafuri, Milano 1993, pp. 288-289.

³⁴ Cfr. D. FERRARI, *Ingegneri militari al servizio dei Gonzaga nel Cinque e Seicento*, in *Guerre, Stati e Città. Mantova e l'Italia Padana dal secolo XIII al XIX*, a cura di C. M. Belfanti, F. Fantini D'Onofrio e D. Ferrari, Mantova 1988, pp. 263-294, 264-265, 268, 270; C. TOGLIANI, *Le mura di Mantova nei secoli XIV e XVIII*, in www.mantovafortezza.it.

responsabilità, nel 1529, saranno avviati i lavori alla Cittadella di Porto presso Mantova). In quell'occasione fu a Rivarolo anche l'umanista Baldassarre Castiglioni³⁵ (autore del *Libro del Cortegiano*) col quale Capino fu a Roma nel 1524 a proporre la candidatura cardinalizia di Ercole Gonzaga³⁶. Capino era a Bozzolo ancora nel 1525, pronto a partire per la Spagna³⁷.

Nel 1525 gli uomini di Bozzolo e Rivarolo, sottoposti dal marchese di Mantova a una pesante tassazione, fecero presente di avere «patito molte spese» già nel 1524. Non ne specificavano la natura³⁸, ma è bene ricordare che le opere pubbliche (innanzitutto quelle di fortificazione, come nel caso della cinquecentesca cinta bastionata di Mantova) erano all'epoca finanziate imponendo pesanti tributi sulla cittadinanza³⁹. È comunque certo che fra il 1509 e il 1523, sotto il governo di Federico di Bozzolo e la reggenza della consorte Giovanna Orsini Gonzaga, diverse furono le condotte di materiale edilizio⁴⁰.

Nonostante le incursioni, Rivarolo era allora considerato (diversamente da quanto espresso nel 1509) un luogo relativamente sicuro, se in esso, nel gennaio 1526, si rifugiavano alcuni profughi cremonesi sospinti dalla pressione spagnola sulla Lombardia⁴¹. Da lì a qualche mese i fuoriusciti diedero vita a un vero e proprio esodo di proporzioni bibliche che ebbe come meta il borgo:

Signor mio Excellentissimo [...] vedesse hora questa terra de Ripe-
rolo: non credo ch'ella expulsione de Judei in captivitate fusse cussì
horribile et commiserabile quale è la fuga de gentilhuomini et con-
tadini cremonesi in queste terre quali abandonano ogni cosa loro
et cum figliolini et cum quelle poche strazze ponno [...] si reducono
qui che sonno piene le are, stalle, fenili, li portichi publici e privati
e lle [sic] case sin sotto i coperti cum tante beneditioni a Vostra Ex-
celentia per el securo reccapito li è donato⁴².

La lettera conferma la natura rurale⁴³ e relativamente sicura dell'abitato, oltre che l'esistenza di almeno una parte dei portici attorno a 'Piazza Grande'.

Nel 1526 fecero incursione (danneggiando questa volta anche alcuni fabbricati, non è specificato se entro o fuori dai recinti) le milizie di Giovanni de' Medici, detto dalle Bande Nere⁴⁴, e nel 1527 si nutrì una certa apprensione per il possibile alloggio e per il transito al ponte della «Cà Matta» (località forse fortificata prima dell'ipotizzato intervento di Scipione⁴⁵) di circa 4.000 veneziani⁴⁶.

Occorre ricordare che Federico di Bozzolo nel corso della sua lunga carriera militare ebbe modo di apprestare diverse difese (come a Monza nel 1526⁴⁷) e di ottenere nel 1524 la dedica alla stampa *Dell'arte militare* di Vegezio⁴⁸. Nel 1526 prospettò di riottenere il suo stato addirittura con la forza⁴⁹, facendo transitare provocatoriamente la propria cavalleria «su la piazza de Bozol et Riparolo»⁵⁰.

Rientrò nei suoi domini nel dicembre 1527, senza colpo ferire, ma solo per pochi giorni. Morì infatti il 28 dicembre di quello stesso anno e per successiva divisione, decisa il 22 giugno 1528 nella «sala magna» del castello di Rivarolo dall'ottantenne Antonia del Balzo (moglie del capostipite della casata), Rivarolo passò a Luigi detto Rodomonte⁵¹, nipote del predetto Gianfrancesco e figlio di quel Ludovico 'di Sabbioneta' (avo di Vespasiano) al quale è attribuita la costruzione dei portici di Gazzuolo⁵² e anche della rocca di Ostiano (dal 1519)⁵³. Quest'ultima, con le sue torri circolari merlate e difese da forte scarpa, costituisce, insieme alle mura di Redondesco e a quelle di Rivarolo (provviste, per la difesa radente, delle tre porte con torri curve aggettanti e di due perdute torri circolari, agli angoli sud-orientale e nord-occidentale del perimetro), un chiaro esempio di fortifi-

³⁵ Lettera di Capino de Capi a Federico II Gonzaga, Bozzolo 16 settembre 1523 (ASMn, AG, b. 1813, f. 307r-v); cfr. la lettera di Baldassarre scritta da Rivarolo il 18 settembre 1523 (ASMn, AG, b. 2504).

³⁶ FERRARI, 1988, p. 269. Sulla figura di Capino si veda anche C. MOZZARELLI, *Corte e amministrazione nel principato gonzaghese*, in «Società e Storia», 16 (1982), pp. 245-262.

³⁷ Cfr. Lettere di Capino de Capi a Carlo Bologna e Federico II Gonzaga, Bozzolo 25 febbraio e 27 marzo 1525 (ASMn, AG, b. 1813). Circa i rapporti di Capino con Bozzolo si veda A. BALZANELLI, *La figura di Cagnino Gonzaga e gli interventi nella Rocca di Bozzolo*, in «Vitelliana», II (2007), pp. 85-121, 90 e note 14, 15, 18.

³⁸ Lettere di Francesco Cappel, commissario di Bozzolo e Rivarolo, ai segretari Mario Equicola e Giovan Giacomo Calandra in Mantova, Bozzolo 3 e 7 giugno, 31 agosto 1525 (ASMn, AG, b. 1813, ff. 503, 507, 539r-v).

³⁹ Cfr. FERRARI, 1988, p. 266.

⁴⁰ Cfr. BALZANELLI, *La figura di...*, 2007, p. 87, nota 4.

⁴¹ Lettera di Francesco Cappel, commissario, a Federico II Gonzaga, Bozzolo 17 gennaio 1526 (ASMn, AG, b. 1813).

⁴² Lettera di Francesco Cappel, commissario di Bozzolo e Rivarolo, a Federico II Gonzaga, Bozzolo 11 giugno 1526 (ASMn, AG, b. 1813).

⁴³ Come a Gazzuolo e a Bozzolo dietro allo schermo di palazzetti borghesi si nascondono le strutture necessarie all'agricoltura (aie, barchesse, fienili, stalle e rustici). In una lettera del 1471 è descritto lo «alozamento» rivarolese di Antonino di Calabria, «homo d'armi», «fornito di tuto quello bisogna per le persone et per li cavali [...] stala di cavali, stala da peggio, e da altri bestiami» (let-

tera degli uomini di Rivarolo a Ludovico II Gonzaga, 13 maggio 1471, in ASMn, AG, b. 2412, f. 945r-v).

⁴⁴ I rivarolesi dovettero tassarsi per la riparazione dei danni (lettera di Francesco Cappel, commissario di Bozzolo, a Federico II Gonzaga, Bozzolo 4 dicembre 1526, in ASMn, AG, b. 1813, f. 785r-v; BALZANELLI, 2011, p. 179).

⁴⁵ A Scipione è tradizionalmente attribuita anche la fortificazione di un casaglio alla 'Mattaronà', sul confine con Bozzolo (GHIDETTI, 1985, p. 60).

⁴⁶ Lettera di Francesco Cappel, commissario di Bozzolo, a Federico II Gonzaga di Mantova, Rivarolo 28 [gennaio] 1527 (ASMn, AG, b. 1814).

⁴⁷ Lettera del «[...] cantore» a Francesco Cappel, commissario di Bozzolo e Rivarolo, Gazzuolo 23 ottobre 1526 (ASMn, AG, b. 1813, f. 757r-v).

⁴⁸ G. TIZZONE DI POSI, *De l'arte militare. Vegetio ne la comune lingua novamente tradotto*, Venezia 1524 (F. APORTI, *Memorie storiche riguardanti San Martino dall'Argine antico municipio del Mantovano, poi dominio dei Gonzaga*, a cura di B. Agosta, Mantova 2004, pp. 118-119; BALZANELLI, 2011, p. 168).

⁴⁹ Lettera di Francesco Cappel, commissario, al segretario Giovan Giacomo Calandra, Bozzolo 5 novembre 1526 (ASMn, AG, b. 1813, ff. 773-774r-v).

⁵⁰ Lettere di Francesco Cappel, commissario di Bozzolo, al segretario Giacomo Calandra, Bozzolo 1 e 3 novembre 1526 (ASMn, AG, b. 1813, ff. 766 e 767r-v).

⁵¹ TABACCHI, 2002; BALZANELLI, 2011, pp. 158, 167, 179.

⁵² TOGLIANI, 2007, p. 125; BALZANELLI, 2011, pp. 200-201.

⁵³ G. REGONINI, *Ostiano, le origini e alcune note storiche sul paese*, Ostiano 1968, p. 11; *Ostiano tra arte e storia*, a cura di G. Merlo, s.l. 1988, p. 26; L. ZOPPE, *Itinerari gonzaghesechi*, Milano 1988, p. 201; PAGLIARI, 1993, p. 136.

cazione di transizione. Come attestato da un documento inedito, la «fortezza» di Ostiano, sebbene non fosse «murata» né possedesse altri «ripari», era nel 1540 dotata di «porte» e appunto di una «Rocha [...] di muraglie cinta, et con le fosse intorno»⁵⁴. La sua mole domina ancora oggi, seppur modificata, la piazza del borgo.

Anche Luigi Rodomonte, valoroso uomo d'arme, insediatosi proprio a Ostiano nel 1525⁵⁵ e creato «Riparoli dominus» nel 1528, fu potenzialmente interessato, come gli antenati, ad abbellire, ingrandire e fortificare Rivarolo, in anni contraddistinti dalla discesa in Italia di eserciti stranieri e dal dilagare, soprattutto nelle zone di confine, di bande di briganti e malintenzionati⁵⁶.

Il 27 settembre 1529, Rivarolo subì infatti l'ennesimo saccheggio, questa volta inflitto da soldataglie milanesi⁵⁷, ma non si hanno notizie di lavori di riparazione o di aggiornamento delle difese. Solo si sa che nell'agosto 1532 un tal «magistro Antonio Ferraro» vi saldava una «maza» e che, infortunatosi, fu costretto a sospendere alcuni non meglio specificati lavori⁵⁸. Lo stralcio di una lettera del 10 novembre 1536 diretta a Gianfrancesco Gonzaga detto 'Cagnino' (fratello dell'allora già defunto Rodomonte) – resa nota da un appunto manoscritto di Giovanni Brighenti pubblicato da Racheli – riporta le parole della vedova di Luigi, Isabella Gonzaga. Ella, dopo avere alloggiato per un anno intero a Rivarolo, si diceva «contenta di respirare tra quelle mura, che erano opera del marito»⁵⁹. Sebbene nell'appunto non lasci intendere se volesse alludere alla vecchia rocca (plausibilmente eletta da Rodomonte a propria dimora) o al recinto del borgo, il passo è stato recentemente considerato un indizio per poter attribuire al padre di Vespasiano, oltre che le fortificazioni di Zibello, anche la sistemazione del castello medioevale di Rivarolo (a sud,

poco fuori dal recinto murato)⁶⁰ in un momento di particolare tensione con la Lombardia spagnola⁶¹. Gli interessi architettonici di Rodomonte sarebbero peraltro documentati da un'inedita lettera che attesta come, transitando per Bozzolo il 25 settembre 1526 e ispezionando la locale «forteza», chiedesse della situazione degli «lozamenti in Castello»⁶².

Rodomonte morì trentaduenne, il 3 dicembre 1532⁶³, solo 4 anni dopo la nomina a «Riparoli dominus» e dopo avere trascorso, come Federico, gran parte del tempo lontano dai suoi domini.

Nel gennaio 1533 l'imperatore, per premiarne la fedeltà, investì allora Ludovico (padre di Luigi) dei quattro feudi del defunto Federico di Bozzolo; fra essi figurava anche Rivarolo⁶⁴. In merito a questo periodo sono state rintracciate solo notizie indirette, desunte dagli atti del notaio rivarolese Battista Mignoni, che a partire dal 30 febbraio 1533 già indicava nei rogiti il nome del marchese Vespasiano Gonzaga, pupillo sotto la tutela della madre Isabella Colonna⁶⁵. I documenti sono stati prevalentemente rogati (almeno sin dal 1521) «ad banchum juris terre Riparoli Foris situm in palatio juris Ripparoli», altre volte detto «super plateis terre Riparoli»⁶⁶, edificio plausibilmente da identificare con l'attuale palazzo del Comune (poi *Pretorio*), la costruzione del quale, a cavaliere delle mura, doveva aver dunque già infranto a nord il recinto medioevale, il cui sedime corrispondeva al fronte settentrionale delle contrade 'Gonzaga' e 'Manca Pane'. Altre volte la stesura avvenne «in hospitio seu hostaria [gonzaghesca?] terre Riparolo Foris»⁶⁷, forse anch'esso affacciato su 'Piazza Grande' come la non meglio specificata «casa grande»⁶⁸ che potrebbe coincidere col grande fabbricato dominante il fianco occidentale della piazza, poi registrato nel catasto asburgico tardosettecentesco come proprietà Finzi⁶⁹.

⁵⁴ 20 luglio 1540 (ASMn, AG, b. 1814).

⁵⁵ Le era stata devoluta per la defezione alla causa imperiale dello zio Pirro Gonzaga (G. BENZONI, *Gonzaga, Luigi, detto Rodomonte*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma 2002, www.treccani.it; TAMALIO, 2008, p. 45).

⁵⁶ «Perché in questa terra gli sono molti forestieri et banditi quali vanno per la terra ogni giorno cum arme inastate et cum schiopi [...] questi tali quasi ogni nocte vanno fora de la terra in Cremonese et la matina per tempo ritorneno qua [e] dubito che vadano a far qualche manchamento» (lettera di Ippolito Dovara a Federico II Gonzaga, Isola Dovarese 12 aprile 1525, in ASMn, AG, b. 1813, f. 388r-v). Cfr. anche le lettere del 23 e 27 febbraio, 23, 28 agosto e 13, 22 ottobre 1525 (ASMn, AG, b. 1813, lettere di Francesco Cappelletti, commissario di Bozzolo e Rivarolo e di Amico Maria della Torre al segretario Mario Equicola in Mantova, da Bozzolo e S. Martino dall'Argine; lettere di Amico Maria della Torre a Federico II Gonzaga, da San Martino dall'Argine e di Francesco Cappelletti, commissario di Bozzolo e Rivarolo, al segretario Giovan Giacomo Calandra, da Bozzolo).

⁵⁷ Diretta testimonianza di quell'evento è la lettera pubblicata in F. C. CARRERI, *Nozze Poma-Vanini [Sacco di Rivarolo Fuori li 29 settembre 1529, narrato dal Podestà di Canneto al suo Signore - Arch. Gonz. In Mantova, Lettere dai Paesi dello Stato]*, Spilimbergo 1886: «Sonto avisato como in questa mattina certi cavalli et fantarie de lo illustrissimo sig. Duca de Milano, quali questa nocte sonno stati ad Sancto Iohanne in Croce, sonno andati in Riparolo fori ad sachezarlo. Et questo dicono esser causato per che certi soldati de lo ill.mo sig. Alvisio da dicto loco de Riparolo hanno facto pregiioni sul cremonese l'altro zorno: et mi dubito non intervenga il simile in altri loci per simile gente particolare da mala sorte che vanno ad fare simili inconvenienti

senza saputa de loro patroni et signori». Cfr. anche E. ROSSI, *Rodomonte ingegnere militare. Alcune ipotesi*, in «Civiltà Mantovana», XXXIX, 118 (2004), p. 91 nota 16.

⁵⁸ Lettera a Federico II Gonzaga, Rivarolo 18 agosto 1532 (ASMn, AG, b. 1814).

⁵⁹ A. RACHELI, *Delle memorie storiche di Sabbioneta*, Casalmaggiore 1849, p. 511. Il passo è riportato anche da BERTOLOTTI, 1893, p. 155; AZZONI, 1954, p. 3; AZZONI, 1958, p. 41; GHIDETTI, 1985, pp. 22, 55 e da ROSSI, 2004, p. 89.

⁶⁰ Sorgeva dove nel XIX secolo fu edificato il cimitero (cfr. TOGLIANI, 2013).

⁶¹ ROSSI, 2004, pp. 89-91. La notizia della fortificazione di Zibello è desunta da I. AFFÒ, *Vita di Luigi Gonzaga, detto Rodomonte*, Parma 1780, pp. 82-83.

⁶² Lettera di Francesco Cappelletti, commissario, al segretario Giovan Giacomo Calandra, Bozzolo (ASMn, AG, b. 1813, f. 737r-v).

⁶³ BENZONI, 2002.

⁶⁴ BETTONI, 2003, pp. 10-16, 28-30; BETTONI, 2007, pp. 45-48; BETTONI, 2008, p. 34; BALZANELLI, 2011, p. 158. Per un profilo biografico: BALZANELLI, *I Gonzaga...*, 2007, pp. 51-63, 58-59; TAMALIO, 2008, pp. 44-45.

⁶⁵ ASMn, AN, notaio Battista Mignoni, b. 6003.

⁶⁶ «Cessio facta Marco Antonio de Guindanis» (12 luglio 1530, in ASMn, AN, notaio Battista Mignoni, b. 6003).

⁶⁷ «Pro don Fedele de Angleria» (19 luglio 1526, in ASMn, AN, notaio Battista Mignoni, b. 6003).

⁶⁸ 27 gennaio 1524, «Investitura Lucie de Sancte de Forestis ab Ill.ma Domina Nostra» (ASMn, AN, notaio Battista Mignoni, b. 6003).

⁶⁹ Alla particella 1810 «Finzi Jacob qm. Israele, Casa e Corte con una bottega d'affitto» (1774, in ASMn, *Catasto Teresiano*, Tavole Censuarie, Rivarolo).

Del breve governo di Ludovico, durato solo nove anni, poco si conosce. È certo che nel 1537 il borgo fu nuovamente tappa di eserciti stranieri. Vi alloggiarono ben 2.500 «alemanni» in febbraio⁷⁰ e altre soldataglie in novembre⁷¹, segno che l'abitato già aveva un'estensione ragguardevole assommando i suoi abitanti nel 1601 a un totale di 3.000 unità, di cui 1.500 anime da comunione⁷².

Rientrate stabilmente le terre sotto la diretta sfera di influenza del ramo cadetto di casa Gonzaga, non è più registrata la presenza di maestranze legate alla corte del duca Federico II di Mantova. A onore della cronaca va registrato che nella terza decade del '500 era arruolato nelle milizie di Ferrante Gonzaga (il figlio di Francesco II e futuro signore di Guastalla) un tal Pietro Alghisi detto 'il Muraino', nativo della vicina Spineda, che si fece onore nel 1532 come capomastro e architetto militare in Ungheria⁷³. Nel 1537 si trovava invece a Bozzolo, «per fabricare alchuni disegni» su commissione di Cagnino e di Luigia Gonzaga, un tal «magistro Rainaldo [...] soprastante a far fabriche [...] nella rocha di Bozolo»⁷⁴.

All'epoca Rivarolo e Bozzolo primeggiavano su Sabbioneta, nella quale Ludovico, secondo il comune convincimento, avrebbe «fabricato» in quegli anni la rocca⁷⁵. Alcuni documenti inediti del 1540, redatti dopo la morte del Gonzaga, offrono però della futura capitale di Vespasiano un quadro a dir poco desolante. Sulla scia delle minacciose pretese avanzate sulla rocca, dopo il luttuoso evento, dallo stato di Milano⁷⁶, Giovanni Bartolomeo Scovoli lamentava che la «terra» di Sabbioneta era «aperta per tutto» senza un luogo dove si potesse «assicurar niuno». Prevedeva infatti, in caso di pericolo, di ritirarsi in Bozzolo e Rivarolo⁷⁷, considerate con Ostiano «forteze» relativamente sicure in cui ricoverare «gentj» et «vituarìa»⁷⁸. Inoltre a Sabbioneta «erano certe case et maxime una deli hebrei qualla signoreza[va] la Rocha», minacciando di diventare sicuro ricetto per gli archibugieri nemici che da lì avrebbero potuto facilmente impedire alle milizie mantovane persino di «comparer susso le muraglie»⁷⁹.

Per tutelare i possedimenti del giovane Vespasiano anche solo dai banditi (ricomparsi approfittando del vuoto di potere⁸⁰) fu deciso allora di porre in minima sicurezza le uniche difese del borgo, ossia proprio la rocca, incompiuta se non addirittura degradata, comunque apparentemente ben lontana dagli splendori attribuiti dagli storici al riassetto ludoviciano: «senza fosse, et tutta pertri-

giata», necessitava di «maestri et braccanti» per «stopar li busi»⁸¹. Fu allora che le comunità di Bozzolo, Ostiano e Rivarolo opposero una forte resistenza alla contribuzione, affermando di essere già aggravate da «molti debiti» contratti «per li loro signori» nel finanziare opere alle rispettive «fortezze». Un'indicazione esplicita a importanti lavori edilizi avvenuti negli anni precedenti. Aggiungevano poi che ogni comunità aveva sempre provveduto ai propri oneri e così avrebbe dovuto fare anche la futura capitale. Alla ragione economica si aggiungeva una «certa emulatione fra quelli di Riparolo et questi di Sabbioneta che si persuadono de esser stati et esser Capo di questi Castelli». «Conferendo» supinamente o partecipando anche solo all'escavazione di un tratto di fossa, i rivarolesi temevano «di sottomettersi»⁸². La loro manifesta resistenza suscitò la piccata reazione di chi li considerava ambiziosi «vilani» con la pretesa di volersi «governar in modo de repubblica» e con l'ambizione di trasferire in Rivarolo la residenza del commissario. A detta del funzionario Alfonso Serigno andavano non pregati, ma «comandati con ogni rigorosità» e domati per tempo⁸³.

Che il fermo diniego e l'insolente senso di superiorità dei rivarolesi fosse dovuto allo *status* di comunità più numerosa e organizzata (anche urbanisticamente) parrebbe essere evidente. I lavori alle fosse di Sabbioneta furono comunque eseguiti e nel febbraio 1541, oltre che della rocca (quadrangolare e anche qui con mura merlate e torri cilindriche⁸⁴) e della sua «Torre», si poteva finalmente e nuovamente parlare anche di un «Castello», il cui recinto (un fossato con semplice terrapieno) sarebbe già rappresentato nella citata mappa veneziana di inizio '500⁸⁵.

Una lettera del 2 maggio 1541, inviata da Sabbioneta probabilmente al reggente cardinale Ercole Gonzaga, restituisce il nome di un altro fra i tecnici militari tanto importanti per la difesa dei centri dell'Oltre Oglio:

Il presente lator nomato Gio. Cristoforo è homo molto pratico et assai utile de star in una fortezza, perch'esso sa far reperi, bastioni, maneggiar artelaria, far polvere et fochi arteficiati; ma non l'ho voluto però accettare, che prima non n'abbia dato aviso a V. S. R.^{ma}; esso è nato mantuano et sempre ha servito la casa Gonzaga cioè le felici memorie dell'Illustrissimi Signori il signor Federico sino alla sua morte, et ancho ha servito il signor Aloisio et il signor Cagnino medemamente sino alla loro morte, però tanto quanto la si dignarà comandarmi tanto eseguirò⁸⁶.

⁷⁰ Lettera di Camillo Benaduso, Bozzolo 8 febbraio 1537 (ASMn, AG, b. 1814).

⁷¹ Lettera di Stafirino, Bozzolo 13 novembre 1537 (ASMn, AG, b. 1814).

⁷² Cfr. ASDCf, *Visite pastorali*, Cesare Speciano, vol. 45.

⁷³ L. LUCCHINI, *Bozzolo e i suoi domini*, Cremona 1883, p. 177; cfr. F. ROBOTTI, *Dei documenti storici e letterari di Cremona*, Cremona 1857, p. 50.

⁷⁴ Lettera di Camillo Benadusi [a Federico II Gonzaga], Bozzolo 17 gennaio 1537 (ASMn, AG, b. 1814). Rainaldo non è stato identificato nemmeno da BALZANELLI, *La figura di...*, 2007, p. 99, che peraltro non riporta la collocazione archivistica del documento.

⁷⁵ F. AMADEI, *Cronaca Universale della città di Mantova*, III, Mantova 1956, p. 40, ripreso dagli scrittori successivi.

⁷⁶ Lettera di Ippolito Baesio, Sabbioneta 6 luglio 1540 (ASMn, AG, b. 1814).

⁷⁷ 1540 (ASMn, AG, b. 1814).

⁷⁸ Lettera di Ippolito Baesio, Sabbioneta 7 luglio 1540 (ASMn, AG, b. 1814).

⁷⁹ Lettera di Ippolito Baesio, Sabbioneta 8 luglio 1540 (ASMn, AG, b. 1814).

⁸⁰ Lettera di Bartolomeo Scovolo alla duchessa di Mantova, Bozzolo 23 luglio 1540 (ASMn, AG, b. 1814).

⁸¹ Lettere di Pirro Malatesta e Giovan Battista Scovolo, Sabbioneta 20 e 23 luglio 1540 (ASMn, AG, b. 1814).

⁸² Lettere di Giovan Battista Scovolo, Sabbioneta 29 luglio e 20 dicembre 1540, 22 gennaio 1541 (ASMn, AG, b. 1814).

⁸³ Sabbioneta 21 dicembre 1540 (ASMn, AG, b. 1814).

⁸⁴ Fu demolita nel 1794, ne sopravvivono pochi avanzi (E. MARANI, *Sintesi della Storia di Sabbioneta*, in *Sabbioneta e Vespasiano Gonzaga*, a cura di E. Marani, Sabbioneta 1989 (I ediz. 1977), pp. 13-45, in part. 19).

⁸⁵ Lettere di Giovan Battista Scopulo, Sabbioneta 14 febbraio e 30 maggio 1541 (ASMn, AG, b. 1814); ASVe, *Miscellanea mappe*, n. 1205.

⁸⁶ Lettera di Silvio Serigno, Sabbioneta 2 maggio 1541 (ASMn, AG, b. 1814).

Purtroppo i documenti non hanno ancora restituito maggiori informazioni sull'identità di questo Giovanni Cristoforo, sempre stato al servizio di Federico di Bozzolo, Rodomonte e Cagnino Gonzaga e forse per questo coinvolto nel riassetto delle fortificazioni di Bozzolo, Ostiano, Rivarolo e Sabbioneta.

Ascesa e declino: gli anni di Vespasiano e Scipione Gonzaga

L'imperatore nominò Vespasiano marchese di Sabbioneta il 5 maggio 1565, principe il 25 luglio 1574, duca il 18 novembre 1577, allorquando venne designato anche marchese di Rivarolo e di Ostiano⁸⁷.

Il perimetro rettangolare di Rivarolo presentava probabilmente già allora uno spanciamento verso sud. La cortina meridionale forma, infatti, una poligonale le cui punte avanzate giacciono grossomodo sugli assi passanti per i vertici sud-est e sud-ovest del recinto più antico, il cui sedime a sud coinciderebbe col 'Viazzolo del Castello' (oggi via Filzi). Parallelo a quest'ultimo e alla 'Strada Borgo Vecchio' è il tratto di cortina che raccorda le punte avanzate con al centro 'Porta Castello' (oggi porta Parma; fig. 2). Due tratti diagonali la raccordano infine ai vertici meridionali del recinto cinquecentesco. L'estroffessione è stata probabilmente dettata da varie necessità: inglobare entro le mura parte del 'Borgo Vecchio', ma soprattutto ridurre la distanza col castello nelle cui adiacenze sorgeva il borgo (in parte demolito), protetto da fosse e da terre basse. Nel 2003 sono state infatti rinvenute nell'area (in parte riservata a pubblico parcheggio a nord del cimitero) alcune evidenze archeologiche dell'abitato: una vasca, resti ceramici, fondazioni e pavimenti di edifici, discariche, forni o fornaci anche per l'attività metallurgica, reperti tutti riconducibili al periodo medioevale e rinascimentale che va dall'XI al XVII secolo⁸⁸. Non è possibile stabilire con certezza quando questa linea spezzata sia stata tracciata: forse già nel Medioevo, forse durante la ricostruzione cinquecentesca. Essa comunque precederebbe la decisione di demolire il castello, solitamente (pur con l'eccezione di Lucchini⁸⁹) ricondotta alla volontà di Vespasiano Gonzaga e alla metà del secolo⁹⁰ o agli anni immediatamente successivi al 1567 (dopo la morte della moglie Anna d'Aragona)⁹¹, probabilmente non ol-



2. Rivarolo Mantovano, 'Porta Castello' (oggi porta Parma).

tre il decennio 1580-1590, al quale un documento poco noto farebbe risalire i lavori di Vespasiano alla cinta. Lo smantellamento di castello e rocca doveva infatti essere interamente o in larga parte già avvenuto entro il 1591, anno della morte del fondatore di Sabbioneta, non figurando essi fra i beni passati alla figlia Isabella (sposa di Luigi Carafa di Stigliano), poi a Ferrante Gonzaga⁹² e nel 1605 a suo figlio Scipione⁹³. Non è un caso se negli statuti promulgati nel 1610 da Isabella Gonzaga di Novellara e fra 1617 e 1633 da Scipione, Rivarolo viene detta «terra» e non «rocca» come San Martino, Pomponesco e Isola Dovarese.

⁸⁷ BERTOLOTI, 1893, p. 156; PAGLIARI, 1993, p. 137; BETTONI, 2003, p. 29; BETTONI, 2008, p. 30.

⁸⁸ A. e S. ANGHINELLI, *Un sito tardomedioevale-rinascimentale a Rivarolo*, in «La Lanterna», 80 (2007), p. 5; F. BRESCIANI, *Reperti medioevali nel 'Campo Castello' di Rivarolo*, in «La Lanterna», 67 (2004), p. 3.

⁸⁹ LUCCHINI, 1883, p. 122.

⁹⁰ BERTOLOTI, 1893, p. 155.

⁹¹ BOLOGNI, 1855, p. 6; AZZONI, 1954, p. 3; AZZONI, 1958, p. 41; AZZONI, 1960, pp. 9-10; GHIDETTI, 1985, pp. 22-23, 55; ROSSI, 2004, p. 89. Senza fondamento la voce riportata da Lucchini (1883, p. 105) e Ghidetti (1985, p. 22) secondo la quale Luigi Rodomonte Gonzaga, padre di Vespasiano, avrebbe convocato nel 1504 l'architetto Giulio Romano per un riordino dei castelli di Bozzolo e Rivarolo. A quella data il Pippi aveva solo 5 anni. Nel 1566 il castello

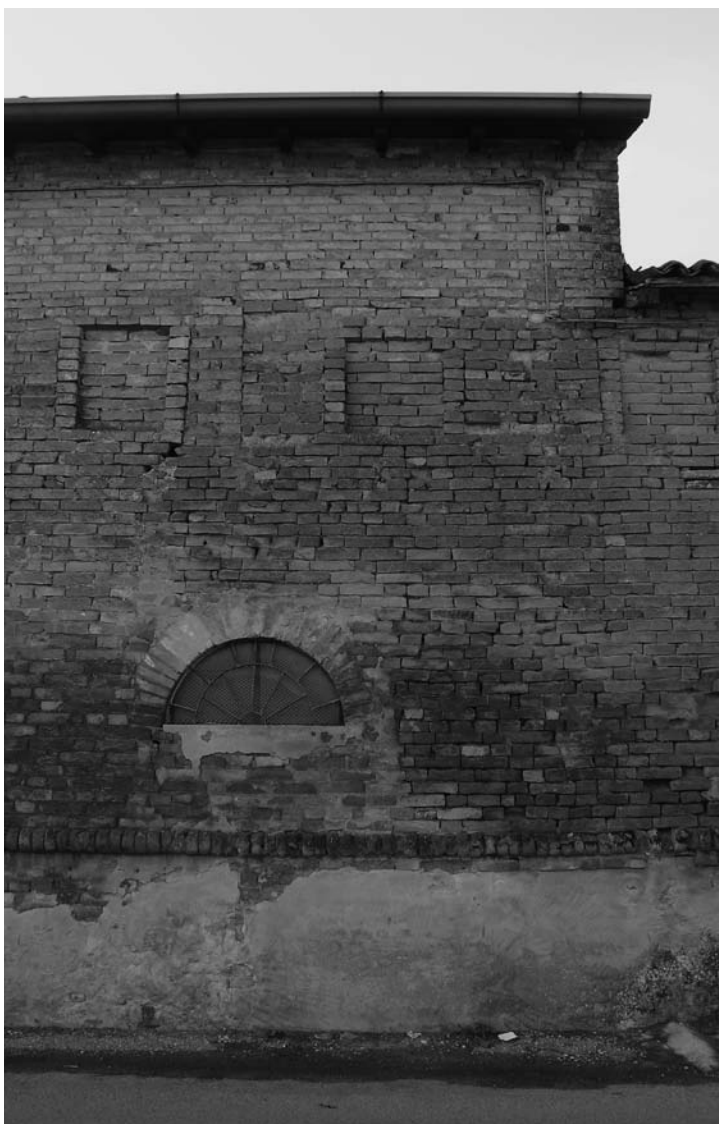
ospitò probabilmente anche Maria Infanta di Portogallo, che fece tappa a Rivarolo nel viaggio verso Parma per sposare il duca Alessandro Farnese (AMADEI, 1956, p. 46; AZZONI, 1960, p. 10). Altrove Azzoni indica nel cosiddetto palazzo Pretorio il luogo in cui incontrò la morte Anna d'Aragona (AZZONI, 1958, p. 42).

⁹² La «nota dei beni» è stata parzialmente trascritta in G. SARTORI, *Vespasiano Gonzaga e Commessaggio. «Governare e dominio del territorio, divisione del feudo dopo la sua morte e le proprietà di Isabella Gonzaga»*, in *Commessaggio e la sua storia*, atti della giornata di studio (21 settembre 2002), Commessaggio 2004, pp. 41-44.

⁹³ LIVA, 1993, p. 14; PAGLIARI, 1993, p. 146, nota 2; BETTONI, 2003, pp. 29-30. La demolizione della rocca sarebbe stata invece concessa da Scipione Gonzaga nel 1618 secondo G. BORIANI, *Storia di Bozzolo*, Bozzolo 1984, p. 133.



3. Cortina sud-orientale con cordolo e tracce di merli.



4. Cortina orientale con cordolo e tracce di merli.

La demolizione di castello e rocca fu probabilmente dettata dalla necessità di recuperare i mattoni necessari ai cantieri rivarolesi⁹⁴, alla selciatura delle strade⁹⁵ e della 'Piazza Grande'⁹⁶.

Le mura erano merlate alla ghibellina per una difesa ficcante, relativamente basse per prestare minor bersaglio al tiro delle artiglierie. Le porte, prive di ponte levatoio⁹⁷, erano difese ciascuna da una coppia di torri a impianto semicircolare, anch'esse merlate e munite di beccatelli, senza bombardiere, con doppio registro (mediano e basso) di piccole feritoie strombate adatte all'impiego di 'balestre'⁹⁸ e più probabilmente di armi da fuoco leggere.

Queste caratteristiche hanno indotto a considerare le difese di Rivarolo un nostalgico e tardo *revival* «protorinascimentale»⁹⁹, addirittura «gottico» o ambiguamente medioevale¹⁰⁰, attribuito alla volontà dell'ultimo duca di Sabbioneta. A confortare simili ipotesi sussistono però al momento solo il fugace riferimento fatto da Amadei nel XVIII secolo, e da coloro che da lui hanno preso le mosse¹⁰¹, e una testimonianza documentaria tarda (una delibera

⁹⁴ Secondo quanto riferito da Romani (*Storia di Casalmaggiore*) «scarseggiando il materiale per le sue fabbriche, Vespasiano fece demolire il Castello di Rivarolo Fuori. Pentitosene, appena ebbe ultimata Sabbioneta, fece costruire una nuova Rivarolo» (GHIDETTI, 1985, p. 55). Opinione condivisa anche da Azzone (1954, p. 3 e 1960, p. 9).

⁹⁵ I mattoni rimasti sarebbero stati impiegati da Vespasiano e da Scipione Gonzaga per realizzare le mura di Sabbioneta e di Bozzolo (BOLOGNI, 1855, pp. 6, 16; PAGLIARI, 1993, p. 141; cfr. G. A. PENCI, *Istorieta di Bozzolo*, a cura di A. M. Lorenzoni, C. Mozzarelli e G. Valentini, Mantova 2003, p. 50). «Tutte queste vie erano selciate con pietre poste in taglio» (AZZONI, 1960, p. 12). Scipione «ordinò [...] che si demolisse il castello divenuto un rudere glorioso [...], coi marmi e con le pietre ricavati [...] si rafforzarono le mura di Sabbioneta e la Rocca di Bozzolo» (F. CARLI, *Storia antica e recente di Rivarolo*, in «Voce di Mantova», 125, 24 maggio 1935, p. 2). «Scipione [...] per proteggere il suo principato, cinge di mura Bozzolo, usando il materiale ottenuto con lo smantellamento quasi totale delle rocche di Rivarolo Fuori, di Isola Dovarese, di Ostiano. Non avendo più materiale, acquista le rocche abbattute di San Paolo, di San Giovanni in Croce, di Romprezzagno e fa arrivare materiale persino da Cremona (Boriani)» (GHIDETTI, 1985, p. 59).

⁹⁶ Quest'ultima è stata recentemente sottoposta a un'indagine archeologica che ha consentito di ammirare l'elaborato disegno geometrico con cui le pietre cotte sono state posate. Cfr. F. BRESCIANI, *Piazza Grande di Rivarolo. Rarissimo esempio di selciato in cotto*, in «La Lanterna», 74 (2006), pp. 4-5; A. PEDRETTI, *L'antico pavimento della Piazza di Rivarolo*, in «La Lanterna», 77 (2007), pp. 3-4.

⁹⁷ Forse esterni alle porte, come era per Bozzolo (cfr. BORIANI, 1984, p. 163).

⁹⁸ «Gli fu dunque fatto l'agguato nel portone di Rivarolo che guida a Bozzolo et in cui sono alcune ballestriere» (PENCI, 2003, p. 100). Le ampie finestre quadrate sono state aperte in epoca tarda.

⁹⁹ PAGLIARI, 1993, p. 141.

¹⁰⁰ BOLOGNI, 1855, p. 17; M. BIANCHI - C. CARPEGGIANI, *L'architettura nel territorio*, in *Storia di Mantova. I, L'eredità gonzaghesca, secoli XII-XVIII*, a cura di A. M. Romani, Mantova 2005, pp. 55-141, in part. 122.

¹⁰¹ «Oltre alla bella torre di Commessaggio [...] cinse di mura Rivarolo [...] rifabbricandolo quasi tutto di nuovo» (AMADEI, 1956, p. 53); cfr. anche RACHELI, 1849, pp. 597-598 e alla p. 694: «Vespasiano [...] rivolse l'animo a far pingere l'esterno delle case in Rivarolo»; LUCCHINI, 1883, p. 104; BERTELOTTI, 1893, p. 155; AZZONI, 1954, p. 3; AZZONI, 1958, p. 41; AZZONI, 1960, pp. 9-10; E. MARANI, *Sabbioneta e i centri gonzagheschi minori*, in *Mantova. Le Arti*, III, Mantova 1965, p. 140; PALVARINI - PEROGALLI, 1983, pp. 75, 124, 127, 133; GHIDETTI, 1985, pp. 23, 55, 91; ZOPPÈ, 1988, p. 251; PAGLIARI, 1993, pp. 136, 141-142; BIANCHI - CARPEGGIANI, 2005, p. 122. Nessun accenno è stato fatto dai più puntuali biografi Alessandro Lisca e Giulio Faroldi – con-

podestarile del 26 febbraio 1927), e per di più indiretta (copia di una relazione inviata il 18 luglio 1834 dalla Deputazione di Rivarolo all'I. R. Commissariato Distrettuale di Bozzolo), che ascrive le opere al decennio 1580-1590 sulla scorta di «opportune ispezioni sugli atti comunali di antica data [...], tanto dai libri delle ordinazioni del consiglio comunale, quanto dai libri delle spese comunali dal 1580 al 1590». Libri, questi ultimi, a tutt'oggi non rintracciabili. Secondo il documento, le mura e i «portoni» sarebbero stati fabbricati per volontà di Vespasiano a spese del comune, mediante imputazioni sull'estimo del paese (le cosiddette «brighe», per 2/3 imposte sulle terre rurali e per 1/3 su quelle civili), e successivamente solo 'riattati' o completati¹⁰² (e non costruiti *ex novo*, come talvolta si legge¹⁰³) da Scipione Gonzaga con lavori condotti intorno al 1667¹⁰⁴ (e non nel «1600»¹⁰⁵).

Una lettera del 1591 parrebbe peraltro lasciare intendere il già avvenuto completamento del circuito, attestando il tentativo compiuto da banditi e uomini armati di «scalar le muralie» «in trei luochi» diversi (forse in corrispondenza delle tre porte) per «entrar dentro et piliar una porta et amazzar la guardia»¹⁰⁶.

Anche alcuni dettagli formali contribuirebbero a ricondurre la costruzione di porte e mura all'ultimo duca di Sabbioneta: i pochissimi merli sopravvissuti lungo la cinta rivarolese¹⁰⁷, riconoscibili (seppur tamponati) sui fronti meridionale e orientale (figg. 3-4), sono infatti del tutto simili a quelli che coronano i beccatelli a mensole allungate (come nelle porte di Rivarolo) della grande

temporanei di Vespasiano – e da Ireneo Affò (A. LISCA, *Vita Vespasiani Gonzagae Sablonetae Ducis*, Verona 1592, ripr. facs. Mantova 2002; G. FAROLDI, *Vita di Vespasiano Gonzaga Colonna duca di Sabbioneta*, in *Sabbioneta e Vespasiano Gonzaga*, 1989; I. AFFÒ, *Vita di Vespasiano Gonzaga*, Parma 1780, II ediz. Mantova 1975).

¹⁰² Vespasiano «non vide terminato l'intervento urbanistico e architettonico, concluso alcuni decenni più tardi da Scipione che perfezionò le mura, le porte e probabilmente gli insediamenti più recenti. Tra la fine del XVI secolo e il XVII infatti il paese viene munito di una cinta muraria, che individua una forma rettangolare, elemento di definizione formale dello spazio interno rispetto a quello esterno» (PAGLIARI, 1993, p. 142).

¹⁰³ Sulla scorta di un memoriale posseduto da BOLOGNI, 1855, pp. 8, 17; cfr. anche AZZONI, 1960, p. 28; GHIDETTI, 1985, pp. 60, 96-97.

¹⁰⁴ «Dei tre torrioni [sic per porte?] gonzagheschi costruiti insieme alle mura all'epoca di Vespasiano Gonzaga (1580-90) [...] e riattati nel 1667 da Scipione Gonzaga» (ASCRi, *Registro Verbali originali di deliberazione*, 27 febbraio 1927, delibera n. 34). Il 1667 (riportato anche da CARLI, 1935, p. 2, AZZONI, 1960, pp. 11, 28, GHIDETTI, 1985, p. 97 e dalla moderna lapide che campeggia sulla cortina meridionale) pare francamente un anno piuttosto tardo per la realizzazione integrale delle mura di Rivarolo; soprattutto se si pensa al capitolo 175 degli statuti di Isabella Gonzaga di Novellara, in cui, seppur anche in forma parziale, le mura del borgo paiono già esistere. Non è escluso che alla data riportata da Bologni esse fossero state restaurate in qualche loro parte o definitivamente concluse.

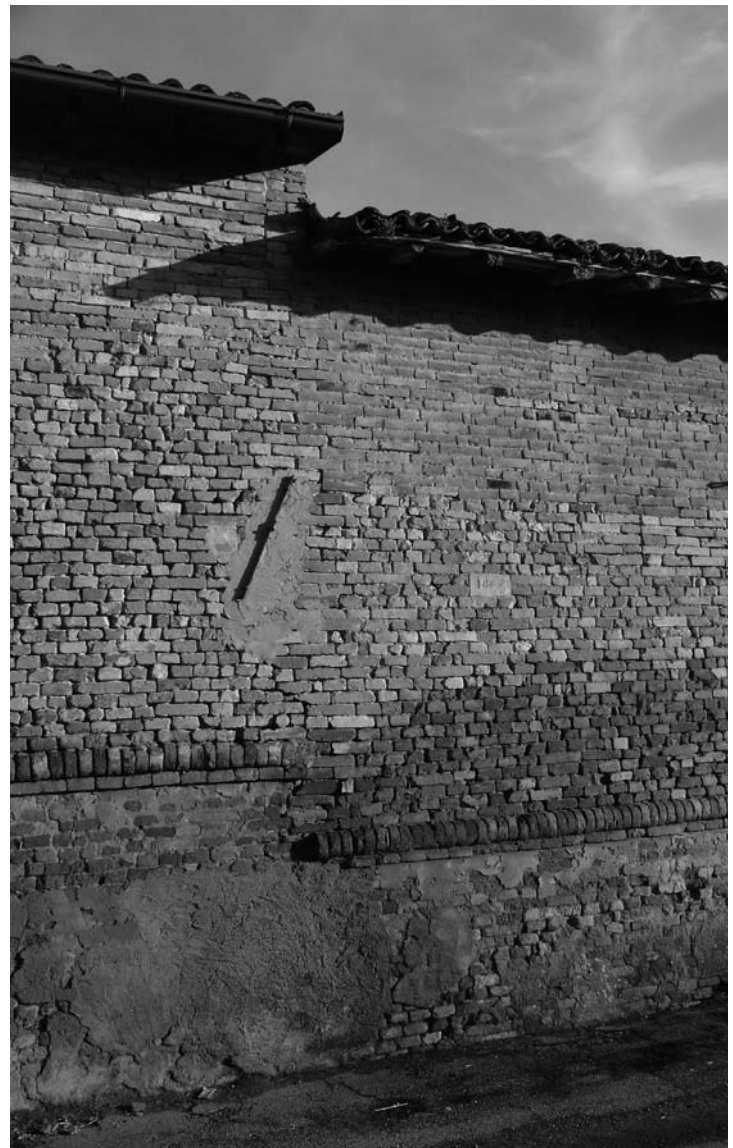
¹⁰⁵ A. PEDRETTI, *L'antica cinta muraria sempre più in degrado a Rivarolo*, in «Gazzetta di Mantova», 24 luglio 1985, p. 11; A. PEDRETTI, *Tolti i merli di Porta Parma, ma saranno presto ripristinati*, in «Gazzetta di Mantova», 22 ottobre 1984, p. 5; A. PEDRETTI, *Le mura di Rivarolo*, in «La Lanterna», 16 (1991), p. 4.

¹⁰⁶ Lettera di Giovan Battista Chizolo, Rivarolo 2 marzo 1591 (ASMn, AG, b. 1815, f. 491r-v).

¹⁰⁷ Quelli alle porte Mantova/Bozzolo e Castello/Parma sono stati, almeno in parte, restaurati (PEDRETTI, 1984, p. 5).



5. Cortina sud-occidentale, dettaglio di una delle irregolarità del cordolo.



6. Cortina occidentale, dettaglio di uno dei mancati allineamenti dei cordoli.



7. 'Porta Mantova' (oggi porta Bozzolo).

torre di Commessaggio. Eretta fra 1582 e 1583¹⁰⁸, quest'ultima conferma effettivamente l'adesione formale di Vespasiano a tipologie edilizie militari a quei tempi ormai superate.

Va però detto che, alla luce degli indizi sull'ampliamento di Rivarolo nel corso del '500 e sul possibile avvio dei lavori alla cinta sotto i suoi predecessori, l'adozione di tipologie fortificatorie di transizione potrebbe precedere l'intervento di Vespasiano e aver condizionato, per contiguità, contemporaneità dei cantieri e plausibile comunanza delle maestranze, le scelte per Commessaggio.

Sarebbe utile, anche se forse non determinante (a causa dei molti mattoni di reimpiego e delle molte manomissioni della struttura), compiere sulle mura e sulle porte un'indagine mensio-cronologica dei laterizi. Un ordine di Vespasiano, dato in Sabbioneta il 15 marzo 1582, stabiliva infatti di attenersi sotto il suo governo a un preciso formato di laterizio, le cui misure – «longeza oncie sette, et quarti trei, [...] larghezza oncie trei, et quarti trei, e meggio, et [...] altezza oncie due» – furono «scolpite in una pietra di marmo» esposta «in su la piazza del Castello» di Sabbioneta¹⁰⁹.

Va inoltre segnalato che il fronte settentrionale e il cosiddetto 'quarto' sud-orientale del recinto sono stati in parte abbattuti in tempi recenti¹¹⁰ e che nelle porzioni superstiti, come lungo il fronte orientale, le mura esibiscono una regolarità e un'omogeneità esecutiva che non trova riscontro nel contiguo 'quarto' sud-occidentale, né sul fianco occidentale del borgo. Qui infatti il cordolo laterizio al piede del muro mostra evidenti irregolarità nell'andamento, indice di errori esecutivi, dovuti all'errata valu-

tazione dei dislivelli del terreno (figg. 5-6). Le ragioni possono ricercarsi in un'esecuzione diluita nel tempo e condotta senza particolari riguardi o al contrario troppo affrettata e appaltata a squadre di operai malamente coordinate fra loro pur lavorando simultaneamente.

La difforme qualità del muro, profondamente alterato nei secoli, lascia dunque aperti interrogativi su progressione del cantiere, date, tempi e organizzazione.

Sempre secondo Amadei, Vespasiano «tirò due strade maestre in campagna, le quali conducevano a Cividale, a Rivarolo, a Bozzolo ed a Sabbioneta»¹¹¹. Difficile stabilire se anche il tracciato della prima di esse (vera e propria rettifica fuori ed entro le mura) della 'tarda' strada 'Vicinale', con conseguente spostamento dell'asse di accesso a 'Porta Mantova' (oggi porta Bozzolo; fig. 7) e alla strada 'Borgo Vecchio', sia integralmente da attribuire al 'fondatore di Sabbioneta' o a qualcuno dei suoi predecessori. Certo è che su di essa il tessuto edilizio costruito nel tempo è mediamente di maggior pregio rispetto alle contigue contrade tardomedioevali. Un simile assetto si riscontra anche nella più settentrionale «strada Borgo Nuovo» (l'odierno viale Piave), conclusa come la precedente da una porta (detta 'di Tornata', oggi porta Cremona; figg. 8-9) del tutto simile alle altre due già citate.

Il silenzio delle fonti rende sfocati anche i margini dell'intervento di Scipione Gonzaga: a esso potrebbe spettare l'ultima campagna di completamento o anche solo di risarcimento del circuito murario¹¹² dopo i danni plausibilmente patiti con la crisi politica e militare dei Gonzaga. Operazione quest'ultima alla quale, secondo la testimonianza di Romani, già avevano atteso nel 1647 le truppe gallo-estensi, demolendo molte abitazioni in Casteldidone per procurare i mattoni necessari all'intervento¹¹³.

A Scipione lo storico Bologni attribuisce anche l'apertura «nell'interno [del paese di] spaziosi vicoli all'unico fine di non turbare il selciato delle contrade già costruito a pietre in taglio, pei quali introdurre coi carri ogni effetto di trasporto»¹¹⁴. Vicoli che però potrebbero essere stati previsti sin dalle fasi di impianto delle mura, in quanto ne sopravvive traccia anche lungo il fronte meridionale (forse il più antico) e più precisamente nel quarto sud-orientale. Un vicolo perimetrale, di cui nel documento del 1834 è ben descritta la funzione e il successivo rapido degrado:

Deve poi ritenersi che fra le mura di cinta del paese ed il caseggiato di particolari esisteva un vicolo della larghezza di braccia sei circa che serviva di transito per l'introduzione dei prodotti territoriali, onde risparmiare, il qual vicolo in progresso di tempo venne abbandonato e gli particolari a poco a poco abusivamente se ne impossessarono incorporandolo alle corrispondenti loro case ed attaccandosi col fabbricato della casa a quel tratto di mura¹¹⁵.

¹⁰⁸ Cfr. LISCA, 2002, p. 30; AMADEI, 1956, p. 44; AFFÒ, 1975, p. 53; SARTORI, 2004, p. 19.

¹⁰⁹ *Ordines et Decreta, Constitutiones, Provisiones, aliaque ab. Ill.mo, et Exc.mo d.no n.o d.no Vespasiano Gonzaga Columna Sablonetae...* (BCMn, ms. III.44.987, ff. 145v-146r).

¹¹⁰ Ne sono state trovate le tracce fondali a est di 'Porta Castello' (oggi porta Parma): *Gli scavi di Porta Parma*, in «La Lanterna», 71 (2005), p. 5.

¹¹¹ AMADEI, 1956, p. 53.

¹¹² PEDRETTI, 1985, p. 11; GHIDETTI, 1985, p. 97; PEDRETTI, 1991, p. 4.

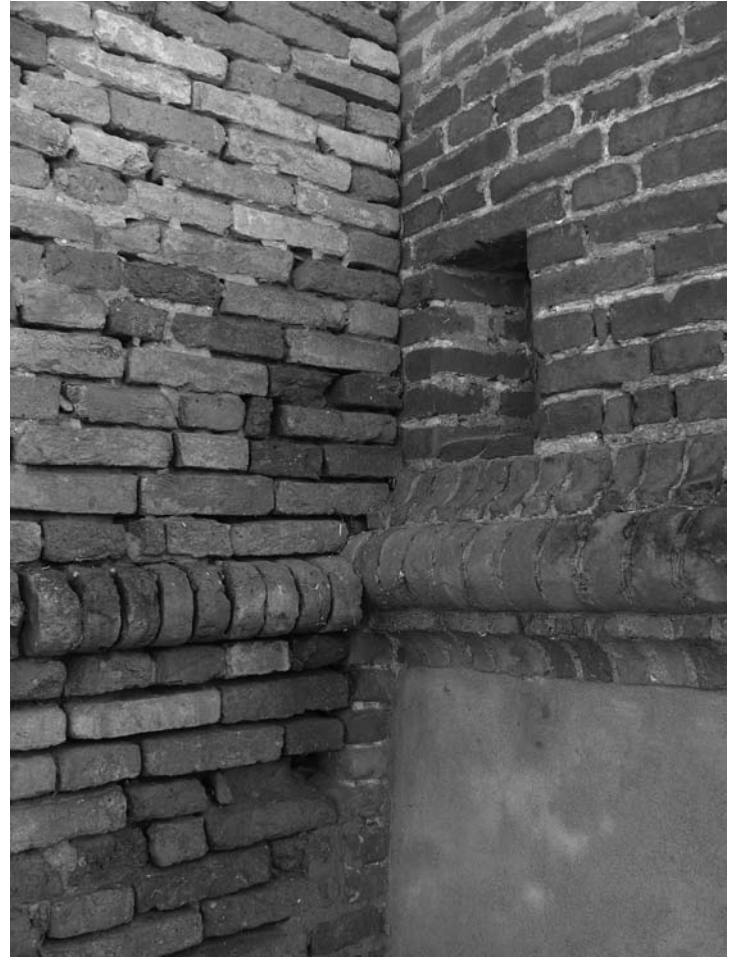
¹¹³ D. SANGUANINI, *Briganti e farabutti a Rivarolo Fuori, terra di confine*, in «La Lanterna», 68 (2004), p. 4.

¹¹⁴ BOLOGNI, 1855, p. 8.

¹¹⁵ PEDRETTI, 1985, p. 11; PEDRETTI, 1991, p. 4.



8. 'Porta di Tornata' con la sopraelevazione eretta demolendo l'originaria merlatura.



9. Accostamento della cortina occidentale alla 'Porta di Tornata'.

Tale circonvallazione interna, posta a ridosso delle mura, consentiva il trasporto di merci, derrate e il transito dei bestiami, preservando l'aspetto 'civile' dell'abitato e il manto delle sue strade. Costituiva un'utilissima arteria di servizio sulla quale si affacciavano direttamente le pertinenze 'rustiche' delle proprietà: orti e ortaglie, stalle, fienili e barchesse. A causa dell'occupazione abusiva da parte dei frontisti, già all'epoca della stesura della mappa catastale del 1774 sopravvivevano di questo intelligente sistema di distribuzione solo due brevi tratti in fregio ad alcune proprietà confinanti con la cortina settentrionale (le particelle nn. 1695, 1696, 1900-1904) e con quella meridionale alle spalle di palazzo Penci (particelle nn. 2049, 1724), un tempo 'Stradello della Mozza'¹¹⁶.

La carta settecentesca mostra anche una strada di circonvallazione esterna (ancora oggi esistente), lungo la quale era un doppio fossato deputato alla raccolta delle acque piovane (e probabilmente delle reflue del borgo¹¹⁷, ma anche non meglio identificate porzioni allungate di prato (ai nn. 328, 1378, 1379, 1677, 1680) che potrebbero essere residue porzioni di un canale più ampio, o più facilmente del terrapieno che divideva il fossato dal redefosso.

Conclusioni (e qualche artefice)

Alla luce di quanto sin qui esposto, l'operazione urbanistica e fortificatoria di Rivarolo non sarebbe dunque da ascrivere esclusivamente al fondatore di Sabbioneta o al suo epigono. Vespasiano e Scipione cinsero di mura o completarono il circuito di un borgo molto probabilmente già esteso al di fuori del ristretto ambito tardomedioevale: impostato, almeno parzialmente, a partire dalla seconda metà del XV secolo nella sua struttura viaria ad andamento prevalentemente ortogonale e in crescita centrifuga, dal nucleo della grande piazza (con gli edifici pubblici) e dalla parrocchiale, quest'ultima edificata sulla base del nuovo orientamento impresso da Ludovico II Gonzaga al decumano dell'insediamento più antico.

Il borgo doveva ancora esibire, prima della fine del '500, parte delle mura medioevali o quanto di esse restava. Oltre il limite dei quartieri a esse esterni, prima del completamento del circuito murato cinquecentesco, l'abitato fu forse difeso da fosse e terragli se non già da porzioni della nuova cortina laterizia¹¹⁸.

¹¹⁶ 11 luglio-30 novembre 1774 (ASMn, *Catasto Teresiano*, Mappe, Rivarolo, «Francesco Sogari, geometra del R. Censo»).

¹¹⁷ Dalle carte d'archivio ottocentesche risulta infatti l'esistenza di diversi tombini e condotti di scolo.

¹¹⁸ «La detta città [di Bozzolo], la terra di Rivarolo e le rocche di S. Martino, Pomponesco e dell'Isola, sono state circondate parte da mura parte da terragli o fosse, e vi sono state fatte le sue porte» (*Ordines et Decreta...*, BCMn, ms. III.44.987, edito in *Statuti...*, 1993, p. 77).

Volendo proporre, pur in forma di ipotesi, una possibile sequenza di accrescimento, è spontaneo pensare che le prime a essere edificate siano state le porte (tutte e tre fregiate da uno stesso elaborato cordolo basamentale, diverso da quello delle cortine che a esse sono semplicemente addossate e non ammorsate) e che i lavori siano iniziati dal 'quarto' sud-orientale (per le ragioni sopra esposte e per assecondare la spontanea crescita dell'abitato verso est, cioè verso le terre 'amiche', lungo la direttrice della 'tarda' strada 'Vicinale'), partendo dal corrispondente angolo di 'Vicolo del Castello', allineato sul filo est-ovest di 'Porta Castello'. L'ultima porzione potrebbe invece coincidere col 'quarto' sud-occidentale, laddove la qualità esecutiva è minore e disarmonica.

Il risultato fu un borgo la cui *facies* esterna potrebbe essere intesa (sino all'auspicabile rinvenimento di nuovi documenti) non esclusivamente come una cortina eretta integralmente ed *ex novo* a partire dal 1580, frutto della romantica e unitaria adesione di Vespasiano a stilemi del passato, quanto piuttosto come il compimento, coerente e prolungato nel tempo, di un recinto già concepito secondo lo schema di *transizione* e da difendere con bocche da fuoco di piccolo calibro. Un recinto più fiscale che militare, eretto contro la pratica del contrabbando e del brigantaggio di un borgo di confine¹¹⁹, in breve tempo divenuto obsoleto per il rapido evolvere delle tecniche di offesa e di difesa.

Il ruolo di fortezza e capitale dello stato, dopo la breve illusione egemonica dei rivarolesi, culminata nel 1540, fu infatti riservato alla sola Sabbioneta (borgo civile e non rurale¹²⁰), unico centro del ducato a ottenere nel 1574 il titolo di città¹²¹ e unica efficiente piazzaforte dello stato (le mura di Bozzolo dopo poco più di un secolo vennero definite indifendibili¹²²), dotata di poderose cortine a scarpa, moderni baluardi poligonali, pesanti pezzi di artiglieria¹²³, assenti invece a Rivarolo¹²⁴. Bocche da fuoco la cui fusione fu affidata (sin dal 1550) ai 'maestri di artiglieria' Pietro Bolognese (attivo peraltro anche a Rivarolo)¹²⁵ e a tal Pirro (attivo in Mantova presso la chiesa di Sant'Agnesa)¹²⁶, oltre che a un non meglio specificato 'maestro' al servizio del duca di Ferrara¹²⁷ e al fonditore Bernardino Carnasali, impegnato nelle forniture di una campana, ma anche di rame e stagno (per il bronzo) e di moschetti¹²⁸.

Per la costruzione di Sabbioneta e delle sue mura Vespasiano si avvale della consulenza e dell'opera di artefici illustri come gli ingegneri militari Girolamo Cattaneo novarese¹²⁹ (con Domenico Giunti, morto però nel 1560¹³⁰) e Bernardino Panizzari piacentino (detto 'Caramosino')¹³¹. Restano ancora oscure le figure di Giovanni Antonio Zanato¹³² e, dal 1557, di Giovan Pietro Bottazzo, attivo ancora nel 1584. Quest'ultimo è da considerare uno dei principali artefici di Sabbioneta¹³³ e forse anche di Commessaggio e della stessa Rivarolo, borgo del quale potrebbe essere originario¹³⁴. Ne ereditarono il testimone i piacentini Paolo e Bassano Tusardi (o Trussardi)¹³⁵, il

¹¹⁹ «Insieme alle tre porte con torrioni circolari binati di eco medioevale, le mura non hanno più valore difensivo, ma funzione fiscale daziaria e di controllo della popolazione» (PAGLIARI, 1993, p. 142).

¹²⁰ Della differente composizione sociale di Bozzolo e Sabbioneta è testimone diretto Andrea Penci: «Ma Bozzolo non sarà mai riconosciuto per città né pure mediocre da chi ne ha pratica, non solo per non haver vescovo ma perché è composto tutto di contadini e di pochi artigiani et appena ci sono otto o dieci case di persone civili, senza né pure un nobile, non che un gentiluomo o cavaliere [...]. Sabbioneta [...] è piccola terra e perciò poco merita il titolo di città e non solo per non avere vescovo. Lo merita però più di Bozzolo perché è di miglior fabbrica assai e non ha dentro contadini, ma solo case civili et artigiani, non già cavalieri né gentiluomini» (PENCI, 2003, p. 57).

¹²¹ PAGLIARI, 1993, p. 137.

¹²² Penci definisce il castello di Bozzolo «indifendibile»: «come l'esperienza mostrò l'anno 1702, nel quale al solo avvicinarsi de' nemici, tanto i Francesi, quanto gli Alemanni lo abbandonarono subito, ancorché vi fossero 14 Cannoni» (A. PENCI, *Ragioni politiche, legali, et economiche della Comunità di Rivarolo fuori, ora Mantova*, Mantova 1704, pp. 14-15, in ASMn, *Catasto Teresiano*, Quesiti, Rivarolo, b. 756).

¹²³ 50 o 60 pezzi di artiglieria secondo Amadei (1956, p. 46); 97 secondo Faroldi (1989, p. 74); 70 secondo Maffezzoli (U. MAFFEZZOLI, *La campana della torre civica di Commessaggio*, in *Commessaggio...*, 2004, pp. 73-76, in part. 76). Un elenco di 68 bocche da fuoco di vario calibro esistenti a Sabbioneta nel 1591, alla morte di Vespasiano, è riportato in AFFÒ, 1975, pp. 48, 77, nota 162.

¹²⁴ Vespasiano stipendiò circa 200 uomini addetti alle artiglierie, dislocati fra Bozzolo e Sabbioneta, ma non a Rivarolo (AMADEI, 1956, p. 46).

¹²⁵ Lettere di Pietro Bolognese, maestro di artiglieria, al castellano Sabino in Mantova e a Silvio Serigno, vicario di Bozzolo, Bozzolo 28 marzo e 5 maggio 1550 (ASMn, AG, b. 1814).

¹²⁶ Lettera di Muzio Capilupi a Pirro, maestro di artiglieria in Mantova, Bozzolo 12 dicembre 1557 (ASMn, AG, b. 1814).

¹²⁷ Lettera di Bartolomeo Mezoco, Sabbioneta 13 marzo 1571 (ASMn, AG, b. 1815, f. 165r-v).

¹²⁸ Lettere di Bernardino Carnasali, fonditore di artiglieria, a Giorgio, Sabbioneta 31 gennaio, 1, 16 e 20 dicembre 1590 e 12 gennaio 1591 (ASMn, AG, b. 1815, ff. 466, 477, 479, 480, 484r-v).

¹²⁹ Cfr. AFFÒ, 1975, p. 27; RACHELI, 1849, p. 583; A. CARLI, *Vespasiano Gonzaga Duca di Sabbioneta*, Firenze 1878, pp. 86-87; LUCCHINI, 1883, p. 108; MARANI, 1965, p. 124; MARANI, 1989, p. 20; L. OLIVATO, *Cattaneo, Gerolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, Roma 1979, www.treccani.it.

¹³⁰ N. SOLDINI, *Giunti, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma 2002, www.treccani.it.

¹³¹ MARANI, 1989, p. 20; GHIDETTI, 1985, p. 91 (cfr. anche p. 50), ricorda che la sua «presenza nelle fabbriche del Gonzaga è ricordata in un documento del notaio Rocca del 20 settembre 1557 (ricerche del prof. Gazzola, Soprintendente ai Monumenti per Mantova e Cremona)»; PAGLIARI, 1993, p. 142.

¹³² LUCCHINI, 1883, pp. 108, 114; detto «Zonta» in PAGLIARI, 1993, p. 142.

¹³³ MARANI, 1989, p. 23. Cfr. anche LUCCHINI, 1883, pp. 108-109, 177; RACHELI, 1849, p. 678; CARLI, 1935, p. 2; MARANI, 1965, p. 126; GHIDETTI, 1985, p. 91; PAGLIARI, 1993, p. 142. La data di nomina a soprintendente delle fabbriche di Sabbioneta, Bozzolo e Rivarolo risalirebbe all'11 novembre o al dicembre 1557 (LUCCHINI, 1883, p. 109; AZZONI, 1960, p. 9). Sarzi Amadé lo dice piacentino e non rivarolese (L. E. SARZI AMADÉ, *Il duca di Sabbioneta. Guerre e amori di un europeo del XVI secolo*, Milano 1990, p. 100). Sulla presenza a Sabbioneta di Trussardi e del Bottazzi (detto Piacentino) si veda U. MAFFEZZOLI, *Il contratto per la costruzione del baluardo di S. Giorgio*, in *Mura di Sabbioneta: dal restauro alla manutenzione ed alla visitabilità*, atti del convegno (Sabbioneta, 3 giugno 2000), Viadana 2001, pp. 18-22; G. SARTORI, *Cantieri e capimastri nelle fabbriche ducali di Sabbioneta nel Cinquecento*, in *Luci tra le rocce*, colloqui internazionali «Castelli e città fortificate», atti del convegno (Salerno, 29-30 aprile 2004), a cura di F. Ribera, 2 voll., Firenze 2005, I, pp. 326-329.

¹³⁴ LUCCHINI, 1883, p. 109.

¹³⁵ N. DE DONDI, *Estratti del diario delle cose avvenute in Sabbioneta dal 1580 al 1600... pubblicati da Giuseppe Müller*, in *Raccolta di cronisti e storici lombardi inediti*, Milano 1857, pp. 331, 355, 418, 425, 430-431, 441, 450; MARANI, 1965, pp. 133, 152, note 51-52; SARTORI, 2005, pp. 327-328.

secondo dei quali è citato in un documento del 1583 relativo alla chiusura dei portoni di Bozzolo (eretti fra 1582 e 1584 e difesi da coppie di torri ottagonali)¹³⁶ e registrato come «fabriciere» nel testamento di Vespasiano¹³⁷. A Bozzolo, nel 1583, era invece «soprastante alle fabbriche» un tal Giovan Battista Pacino¹³⁸.

Sotto la duratura e ferma guida del più celebrato fra i Gonzaga di ramo cadetto l'attività edilizia nell'Oltre Oglio, già avviata dai suoi antenati, raggiunse dunque il massimo grado. Con la sua morte iniziò però un inarrestabile declino, che travolse soprattutto la 'civile' Sabbioneta. Privata nel 1594 del ruolo di capitale a misura di principe, Giorgio Alario ne suggeriva molto pragmaticamente al duca di Mantova l'acquisto:

non bisogna aver riguardo all'entrata, ma alla qualità della cosa, che si compra, che in mano di Sua Altezza vale più di 600 mila ducati et ha una forteza finita di tutto punto, et moderna [...] et posta in un confine tanto importante¹³⁹.

La proposta restò senza esito, essendo Vincenzo I già impegnato nella costruzione della cittadella di Casale Monferrato. Sabbioneta patì allora, più di Bozzolo e Rivarolo (borghi 'rurali' per costruzione e struttura sociale¹⁴⁰), la fine della tanto fulgida quanto breve stagione culturale cinquecentesca. Assurta da anonimo villaggio alle effimere glorie di piccola capitale, Sabbioneta rimase una «terra» troppo piccola per prolungare nel tempo il destino che Vespasiano aveva progettato e tanto pervicacemente voluto per sé e i suoi eredi.

¹³⁶ BORIANI, 1984, pp. 97-98.

¹³⁷ AFFÒ, 1975, p. 27.

¹³⁸ SARTORI, 2005, p. 328.

¹³⁹ Lettera di Giorgio Alario [a Vincenzo I Gonzaga], San Martino dall'Argine 26 gennaio 1594 (ASMn, AG, b. 1815, f. 561r-v).

¹⁴⁰ Si veda la nota 120.